

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22,	> 11,50	> 6,

ESTEREO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10

IL CLERO E LE RIFORME IN AUSTRIA

Il clero cattolico persevera nella sua resistenza ostinata. Protesta contro ogni istituzione sociale che non sia in perfetto accordo coll'ideale della Corte di Roma; protesta contro ogni nuova legge che non risponda alle idee che dominano nel sacro collegio.

I giornali di Vienna, nel segnalare questa resistenza dello spirito delle tenebre, mettono in prima fila della reazione il vescovo di Linz, monsignor Rudiger, che direbbe una lettera al governatore dell'Alta Austria, la quale per maligna intolleranza superò le velenose encicliche diramate alle sue pecorelle, e produsse in Vienna una gran sensazione. In questa lettera il fanatico prelato, partendo dal principio « che bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini, » dichiara di non accettare nè la legge sul matrimonio civile, nè un'organizzazione dell'istruzione pubblica che potrebbe propagare l'increscitosa. Soggiunge poi che il dovere della Chiesa è di opporsi « con ogni mezzo possibile a questi progetti contrari alla legge di Dio. »

Tali tendenze sono fatali, perchè iniziano una lotta essenzialmente politica fra il Governo e la Chiesa. Lo scopo di Roma e dell'episcopato è d'una evidenza chiara e palese. Se la Chiesa trionfa, la teocrazia s'introduce nuovamente negli Stati cattolici, i Codici civili dell'impero dovranno subire una riforma conforme alle decisioni del Concilio di Trento e dell'encicliche della Corte di Roma: l'Austria ricadrà nel buio fitto del medio evo.

Questo piano è un volo d'Icaro; ma la condotta dei vescovi prova che questo piano esiste, e sappiamo da molto tempo che il papa, diretto dalla compagnia di Gesù, confida di realizzarlo nella nostra Europa del secolo decimonono, onde afferrare di nuovo la preponderanza universale.

La Santa Sede arrischia una partita ad oltranza. Se rimane sconfitta nell'ardua battaglia che intima alle generazioni moderne, il suo disastro sarà completo; avrà cospirato contro i sacri diritti dell'umanità, e gli attentati di tal genere sono irrimediabili. (Opinion Nat.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 21 maggio (ritardata).

Il Ministero d'agricoltura e commercio, o per meglio dire la divisione di statistica ha condotto a termine e pubblicato il resoconto in francese del Congresso internazionale di statistica. È un grosso volume in quarto ricco di preziosi documenti e di discussioni approfondite, specialmente delle sezioni sovra i di-

versi argomenti trattati nel Congresso. I verbali delle sedute sono redatti con una diligenza ed esattezza veramente rara, e ogni argomento ha a suo corredo le relazioni preparatorie, le relazioni di sezione, e le discussioni avvenute tanto nelle sedute di sezione quanto in quelle generali del Congresso. Gli argomenti che vi sono più seriamente trattati sono quelli dell'organizzazione ufficiale della statistica, della statistica comunale e delle società d'assicurazione. Vi sono inoltre le relazioni sullo Stato, sui progressi e sui lavori di ciascuno dei principali uffici stranieri di statistica. — In complesso può ben dirsi che questo volume destinato ad andare all'estero fa onore al nostro paese, e non ha da temere il confronto delle pubblicazioni simili fatte ne' Congressi internazionali di Brusselle, Londra, Parigi, Berlino o Vienna.

Lo stesso Ministero ha pur pubblicato un grosso volume del movimento della popolazione nel 1866, nel quale è pure compreso in apposito capitolo il compartimento veneto.

La questione di Tunisi che già pareva appianata si va complicando, e gli organi ufficiosi del governo francese spargono la voce che il governo italiano aspiri ad impadronirsi della Tunisia. Ciò significa che la Francia ha idee di intervento in quel disgraziato paese, certamente per difenderlo, secondo il solito, la causa della civiltà.

La Perseveranza ha fieramente trattato il deputato Chiaves, per essere oscillante ed incerto nella sua condotta politica, avverso da una parte alla Permanente di Torino, e dall'altra non sicuro amico della maggioranza governativa.

Ora la Gazz. del Popolo di Torino riproduce tutto quell'articolo con rara compiacenza mostrando di partecipare ai giudizi della Perseveranza, ma con un fine opposto cioè per combattere il Chiaves, perchè non è rimasto fedele al vecchio nucleo della Permanente. Pur troppo la malattia dura ancora nei Torinesi, e ne è un indizio il favore che incontra sempre il rabbioso organo della Permanente, la gazzettina del dott. Bottero.

Il Municipio di Firenze ha fatto un nuovo regolamento per le scuole municipali, in cui è stabilito tra l'altre cose che le maestre, le quali per indisposizioni provenienti dal loro stato coniugale non potessero esercitare regolarmente il loro ufficio per 15 giorni, ancorchè interrottamente, nel periodo di un mese, dovranno essere dispensate dal servizio per sei mesi riducendosi a metà il loro stipendio, e trascorso questo periodo, se non fossero in grado di riprendere il servizio saranno poste in aspettativa senza stipendio. È una prescrizione eccessiva e contraria ai buoni principii d'amministrazione. Quindici giorni di assenza per causa così legittima possono essere tollerati da un Municipio che ha mezzi per sostituire supplenti. Il rigore in questi casi danneggia l'istruzione, perchè allontana le maestre maritate, le quali per quanto si dica, sono pur sempre migliori e di molto preferibili sotto tutti gli aspetti alle giovani nubili. P.

Firenze 22 maggio.

La votazione di ieri non ha potuto far sorpresa a chi sapeva che il terzo partito aveva deciso di ravvicinarsi nella questione finanziaria al Ministero. I 67 voti di più che ebbe il Ministero quando si fossero divisi per metà nei due campi avrebbero bilanciato le partite, come si prevedeva prima che l'accessione del terzo partito avesse luogo.

Quello che potrà far sorpresa sarà qualche voto contrario al Ministero in altre questioni, al che bisogna prepararsi, se è vero che il terzo partito è deciso a riprendere l'opposizione nelle leggi amministrative ed in quella per l'ordinamento giudiziario. Sarà in questo caso uno spettacolo poco edificante per il pubblico, ed una prova di più che con questa Camera non si può tirare innanzi lungo tempo. Il terzo partito aspira evidentemente al potere; esso si è accorto che l'esistenza del Ministero e per gran parte in sue mani, bastando ch'egli si getti in un campo o nell'altro per sbilanciare. Ora che cosa vi è di più comodo, se non generoso, per un partito che di lasciar fare tutte le parti odiose da un Ministero, finchè sia ben avviato l'assetto finanziario, che è la questione più grave della giornata, e poi con una rapida evoluzione sottrargli, raccogliendone l'eredità negli utili, senza diretta responsabilità, anzi facendosi merito di un voto dato per amor della pace e per salvare il paese da una crisi, dopo averlo avversato sino alla vigilia? Per me confesso che non capisco molto un partito che in una questione così grave non si decide in tempo, e lascia dire da' suoi capi che avvecherà una legge, per poi votarla l'ultimo giorno. Bisognava comprender prima le necessità ineluttabili che avrebbero consigliato la votazione dei progetti finanziari, e risparmiare una opposizione, che non ha fatto altro che scemare au orità alla legge. Del resto tra i capi del partito il Bargoni non è abbastanza conosciuto per precedenti come uomo di stato, non essendo finora che un aspirante; ma il Depretis e il Correnti nelle prove che già fecero al potere si sono acquistata fama di dubbiosi e tentennanti, e hanno dato il carattere distintivo al partito, cui forse Dante avrebbe assegnato per soggiorno il Limbo, o Macchiavelli avrebbe messo in compagnia di Pier Soderini, non per esser bambini che son tutt'altro, ma per non sapersi decidere per l'una o per l'altra via, ed ora star con una parte ora colla parte opposta.

La discussione sul traffico indegno che si fa all'estero di fanciulli italiani, chiamato la tratta dei bianchi, se non ha portato a risultamenti immediati, ha persuaso la Camera che vi è una lacuna nella nostra legislazione per ciò che riguarda l'uso legittimo del diritto di patria potestà.

La Gazzetta d'Italia brucia una cartuccia in difesa del Conte Bastogi, attaccato dalla Riforma a proposito della candidatura di Campobasso statagli offerta, e minaccia a giustizia che farà la storia del famoso voto del 1864 la quale sarà per la sinistra qualche cosa di peggio d'una vittoria di Pi, ro,

un Waterloo dinanzi alla coscienza incorrotta del popolo italiano. Ora se la storia dev'esser così certa rivendicatrice del Conte Bastogi, perchè non pubblicare sin d'ora i documenti che facciano finalmente cessare un equivoco, che tutti sarebbero lieti di vedere scoperto, non solo per il Conte Bastogi, ma eziandio per il paese, che dal voto del 1864 ha pur sofferto una scossa? Sarebbe desiderabilissima questa rivendicazione nell'interesse di tutti, e giungerebbe assai gradita a coloro che non furono mossi da animosità personale contro una personalità distinta del partito governativo.

Secondo la Liberté il Cardinale Antonelli ha il progetto di porre a capo delle truppe pontificie al confine italiano il Conte di Caserta fratello dell'ex-re di Napoli, testè creato generale. Lo spirito guerresco ha proprio invaso il Vaticano, e Pagnello ha gli occhi rossi di sangue. Peggio per loro.

Oggi ebbero luogo alcune interpellanze, tra cui quella di compensi dovuti ad abitanti delle provincie venete e mantovana per danni patiti nell'ultima guerra. Il ministro rispose che si occupava della questione, ma intanto fece sapere che erano 7000 le domande, e che l'Austria rifiuta ogni compenso. P.

Venezia 22 maggio.

L'illuminazione di ieri sera fu uno spettacolo veramente singolare. Non eravi via, non calle, non piazza o campo che non avesse ad ogni finestra o torchio o candela o paloncino svariati tutti per la forma e diversità di colori.

Gli abitanti poveri perfino di quelle calli che non hanno sbocco vollero far onore alla festa esponendo il loro lume, sebbene non vi fosse chi andasse a vedere quell'illuminazione che non era già *feerique*, ma che rispondeva veramente agli impulsi d'un cuore eloquente.

La piazza di S. Marco, la Piazzetta, il Molo brillavano, ed i vari caffè corrisposero al gaudio comune. Facevano bel risalto gli stabilimenti pubblici, i quartieri militari, l'arsenale; ed era un bel colpo d'occhio il riguardar dal Molo l'isola di San Giorgio colle sue torri illuminata architettonicamente, come pure la parte della Giudecca chiamata le Zitelle.

Lungo il Canal Grande si vedevano a destra ed a sinistra riflettenti nell'acqua le varie facelle che facevano bel contrasto col cielo tempestato di stelle. Una folla di gente si versava alle ore otto sulla piazza da tutti gli sbocchi e da tutte le vie che a questa conducevano. La banda musicale suonava lietamente, e tanta era la calca che non vi si poteva muovere.

Fu richiesta la fanfara reale verso le otto e mezzo, e fra una strepitosa acclamazione mista al suono festevole degli strumenti, comparvero ad una finestra del reale palazzo gli augusti principii e ringraziarono gentilmente il popolo plaudente, ritirandosi poscia; ma furono costretti a ricomparire indotti dalle grida e dalle acclamazioni di un pubblico esultante di gioia.

Dopo di che le LL. A. RR. e S. M. la regina di Portogallo assieme alle dame d'onore la principessa Giovanelli e la contessa Giustiniani si portarono lungo il Canalazzo a vedere l'illuminazione ed a godere del fresco seguiti da uno stuolo di gondole ben fornite ed addobbate parte di forestieri e parte di cittadini accorsi a far loro onore.

L'illuminazione durò fino a mezzanotte ed ancora a quest'ora la piazza era fornita di gente.

Forestieri ne vennero molti, molti ne vengono oggi e se ne attendono moltissimi domani, fra i quali una compagnia di cacciatori tirolesi che, a quanto dicono gli emigrati trentini qui domiciliati, vogliono accoglierli alla stazione in modo sorprendente non come amici ma come fratelli di sventura.

Domani dalle 9 alle 4 nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto starà esposto il dono che le signore di Padova, Vicenza, Verona e Belluno associate destinarono offrire in ricordo a S. A. R. la principessa Margherita. Se volete che vi dica le voci che qui si spargono in proposito io non posso ripetervi altro che sommi elogi e pella scelta del lavoro e pella eleganza e pel gusto dell'egregio vostro artista Luigi Ceccon inventore e scultore dello stipo d'ebano che tale si dice esser l'oggetto. Non vi dico di più perchè nol vidi; ma procurerò metter a giorno i vostri lettori di tutte le altre voci che all'atto della esposizione sarà mio compito raccogliere specialmente dalla bocca delle nostre signore, che in fatto di regali o doni d'etichetta ne sanno un po' più di noi.

A proposito di doni oggi la principessa Giovanelli rimetteva nelle mani di S. A. R. la principessa Margherita il dono di Venezia a nome di tutte le contribuenti. Il principe e la principessa lo accolsero con quei modi e con quelle parole che formano la caratteristica dell'animo gentile degli augusti sposi. Questa sera abbiamo alla Fenice la prova generale dell'opera *Faust* e domani la prima sera di gala; il prezzo fissato è di franchi cinque.

Domenica apertura del Tiro ed inaugurazione dell'Esposizione industriale provinciale da parte del Principe stesso. Tutte le sale del palazzo ducale, i corridoi, le stanze terrene perfino ne sono occupate.

Venite c'è molto di bello ma bello da vedere. C. G. B.

P.S. Nel punto in cui porto la lettera alla posta si raduna la folla sotto il palazzo reale, la musica suona e l'illuminazione è simile a quella di ieri sera lungo la Piazza, Piazzetta Molo; si prevede una nuova ovazione.

Dall'Opinione:

La maggioranza di 67 voti ottenuta dalla legge per la tassa del macinato ha superata l'universale aspettazione. Coloro stessi che non hanno mai dubitato che non fosse per esser adottata non spingevano i loro calcoli oltre una trentina di voti, giudicando dalla forza numerica de' vari partiti.

Ma in questa circostanza si è osservato come i bisogni supremi dello Stato abbiano avuto più forza sull'animo di molti deputati che non i vincoli di parte.

Sarebbe stato impossibile che la legge raccogliesse una maggioranza così considerevole senza il concorso di parte dell'opposizione. La destra ed il centro da soli non potevano formare un gruppo di 219 voti. Parecchi di coloro che si sapeva avrebbero votato in favore non erano intervenuti; qualcuno di destra ha votato contro. Non pochi voti adunque si sono staccati dall'opposizione per formare la maggioranza ed antivenire una delle crisi più difficili che mai il paese potesse attraversare, ove la legge fosse stata respinta.

Ora urge di compier l'opera. Dopo le tasse, le riforme e le economie. La Camera ha soddisfatto sinora al suo debito; spetta al Ministero di soddisfare al proprio, perchè non basta di votar delle tasse, è necessario di saperle applicare ed eseguire, dando alle amministrazioni un indirizzo vigoroso ed un forte impulso.

Pur troppo le condizioni delle amministrazioni delle imposte sono deplorabili; confusione nei ruoli, ritardi nelle esazioni, accu-

mulazione di enormi somme di residui passivi, disordini negli uffici. Importa di metter sollecito riparo a sì lamentevoli sconcerti. Non ci dissimuliamo le difficoltà dell'impresa, ma bisogna vincerle e presto, se non si vuole che l'inefficienza amministrativa tolga ogni efficacia alle provvisori del Parlamento per ristorar la finanza.

Ecco la nota della *France*, accennata dal telegrafo, a proposito degli affari di Tunisi:

« Si assicura essere stata formulata una proposta per aggiustare la faccenda di Tunisi, proposta che ha la probabilità di essere accettata dalle potenze interessate.

« Si tratterebbe di stabilire una Commissione composta di nazionali dei diversi Stati creditori di Tunisi, coll'incarico di amministrare nell'interesse comune le finanze del bey. Questa Commissione ripartirebbe agli interessati le somme che percepirebbe successivamente, e il bey provvederebbe ai bisogni del suo bilancio col soprappiù, aumentato, all'occorrenza, da imposte straordinarie.

« È noto che le potenze interessate sono: la Prussia, cui devevi 9 milioni; l'Italia, cui sono dovuti 25 milioni; l'Inghilterra, 30 milioni e la Francia 77 milioni. »

La *France*, per essere sincera, dovrebbe dire che i 77 milioni della Francia sono nominali, ed estinguibili a una lunga scadenza; mentre i crediti italiani e parte degli altri sono denari contati uno sopra l'altro, e restituiti subito.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

— Dicesi che S. A. il principe reale di Prussia prima di partire dall'Italia abbia lasciato lire 3000 da distribuirsi quale gratificazione al personale viaggiante delle ferrovie.

— Le società ferroviarie dell'Alta Italia, Meridionale e Romana, con autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, hanno fatto importanti riduzioni nelle rispettive tariffe per trasporti di merci a grande e piccola velocità.

Vuolsi che il treno ferroviario *Sesto-Caldè-Arona* possa essere aperto al pubblico servizio nel prossimo luglio.

— Togliamo da una corrispondenza all'*Adige* da Firenze.

I deputati veneti hanno raccolto una somma per un dono da inviarsi al IV Tiro nazionale. Il dono è assai ricco, consiste in un magnifico orologio di fabbrica estera riputatissima con grossa catena di squisito lavoro e con sigillo di oro massiccio e di pietre, in forma cilindrica. Sarà mandato stasera al sindaco di Venezia.

GENOVA. — Anche l'Università israelitica di Genova fece preghiere per la felicità dei principi sposi e del re.

— I reali principi prima di lasciar Genova, si recarono a far visita al sindaco barone Podestà e alla baronessa sua consorte.

— Il principe Umberto ha accettato il protettorato della scuola gratuita per le popolane adulte di A. Franciosi in Genova.

— Apprendiamo dal giornale il *Vessillo d'Italia* che il giorno 31 maggio avrà luogo in Palestro, coll'intervento delle guardie nazionali circoscrizionali, la solenne inaugurazione della statua, statagli decretata dal Consiglio provinciale di Pavia, e che oratore della festa possa essere il professore De Agostini.

MILANO. — Ieri l'altro giunse in Milano il ministro dei lavori pubblici Cantelli, il quale ripartì immediatamente per Venezia.

VERONA. — Il municipio ha deliberato che di fianco alla lapide che ricorderà il solenne plebiscito veronese, un altro marmo porti scolpiti i nomi dei martiri veronesi, i quali a datare dal 1848 o caddero nelle pugne dell'indipendenza, ovvero in conseguenza di ferite riportate sui campi di battaglia, o nelle carceri, o sul patibolo per causa politica morirono.

VENEZIA. — Il servizio di navigazione tra l'Italia ed Alessandria d'Egitto concluso colla compagnia Adriatico Orientale, incomincerà il 24 corrente da Alessandria col vapore *Cairo* ed il giorno 30 maggio da Venezia col vapore *Brindisi*.

BOLOGNA. — Ieri l'altro è stato sequestrato a Bologna l'*Amico del Popolo*.

NAPOLI. — Riferisce la *Patria* di Napoli un fatto di vergognosa camorra. A persona che aveva presentata domanda di concessione a quel municipio per un'intrapresa di grande utilità pubblica, si presentarono due individui richiedendole 30 mila lire per lasciarla libera nei suoi affari. Quella però con disdegnose parole rimandò i due vili camorristi.

— Il brigante Ripa della banda Santa-

niello fu ucciso da cinque individui e da un milite della guardia nazionale di Castello di Alife. Presso un manutengolo dei briganti arrestato a Montemurro si rinvennero oggetti d'oro, di denaro, vestiti ed altro appartenenti alla banda Cotugno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Il principe di Metternich è di ritorno a Parigi. Come si è detto, durante il suo soggiorno a Vienna, egli ha avuto parecchie udienze coll'imperatore Francesco Giuseppe, e conferenze col barone di Boust, la cui salute è completamente ristabilita.

OLANDA. — Leggesi nell'*Echo du Parlement belge*:

Il Governo lussemburghese ha rifiutato di sanzionare il trattato concluso fra l'amministrazione della linea ferroviaria dell'Est e quella della ferrovia *Guglielmo*. I principali membri della Camera e il *Luxemburg Zeitung*, che è ostile all'influenza francese e propugna l'autonomia del granducato, approvano calorosamente la decisione del Governo.

AUSTRIA. — Il *Cittadino* di Trieste ha da Vienna, 18 maggio:

La Camera dei deputati ha accettato senza discussione le modificazioni introdotte dalla Camera dei signori nelle leggi interconfessionali; respinse però parte di quelle introdotte nella legge sull'usura. Votò indi la Camera l'importo pensione per ministri nell'ammontare di franchi 4000 per cadauno.

— Togliamo da un carteggio da Vienna della *Liberté*:

« Le agitazioni del partito ceco in Boemia giunsero a tale da essere probabile la proclamazione dello stato d'assedio in quelle provincie.

« A successore del conte Crivelli a Roma si parla ancora o di Meysemburg o del conte Hartig. »

GERMANIA. — I giornali di Berlino annunciano che il duca di Sassonia-Coburgo sarebbe deciso a rinunziare la sua sovranità e ad abdicare in favore del re di Prussia. A tal uopo dicono in corso dei negoziati colla regina Vittoria d'Inghilterra, onde ottenere l'assenso degli agnati per una tale risoluzione. Il duca regnante non ha figli.

RUMENIA. — La lingua italiana venne testè dichiarata obbligatoria nelle scuole secondarie rumene. Negli ultimi anni il Governo sussidiava dei giovani recatisi in Italia a compiere gli studi tecnici ed universitari; ed ora tra le materie di studio negli istituti di cui si vanno dotando i Principati s'introdusse l'insegnamento dell'italiano contemporaneamente a quello del francese.

(Diavoletto).

AMERICA. Il console americano residente all'Avana, sig. La Reintrie, fu maltrattato brutalmente dal sig. Garcia, capitano di quel porto.

Le autorità spagnuole per riparare all'insulto si affrettarono a destituire il suddetto capitano dalle sue funzioni, ma i giornali di New-York credono che il gabinetto di Washington pretenderà una soddisfazione più completa.

CRONACA GIUDIZIARIA

Viviamo decisamente nel secolo delle proteste.. innocue per fortuna, e lo stesso cronista giudiziario con tutte le sue gran riserve e malgrado la proverbiale sua prudenza non ha saputo evitare gli effetti di questo vizio.. o di questa virtù dell'epoca nostra.

Il sig. A. Bianchi (si è nominato lui stesso, sarebbe adunque inutile ogni ulteriore mistero) taccia d'inesattezza la cronaca giudiziaria del n. 116 che lo riguarda e m'invita in qualche modo a declinare nomi e fatti « che gli tolsero la possibilità di allontanare « da sé, com'era desiderabile, ogni più lontano sospetto. » Il sig. Bianchi avrebbe dovuto comprendere meglio d'ogni altro le riserve impostemi per non entrare in un labirinto di pettegolezzi, a mio avviso, del tutto estranei al vero obiettivo del processo; ma dal momento eh'egli non esita di fare alla mia cronaca l'appunto d'inesattezza, io mi ritengo sciolto da ogni riguardo e direi quasi in debito di parlar chiaro per respingere una simile accusa. Io pubblicherò le deposizioni di quei testimoni, ai quali voleva alludere nella cronaca del *processo clamoroso*, togliendole testualmente dal protocollo di dibattimento in cui sono registrate. Giudicherà il pubblico imparziale se fu esatto o meno il mio apprezzamento, e se anche qua-

sta volta, come in tutte le altre vi fu per mia parte piuttosto eccesso di delicata moderazione che di inesatta esagerazione o inopportuna reticenza.

Per le vigenti disposizioni, cui mi guarderò bene dal contravvenire, devo riservare questa pubblicazione al ritorno degli atti dal tribunale d'appello, alla decisione del quale fu rimessa la causa. Sento il dovere di dichiarare nel modo il più esplicito che se ho risposto all'appunto fattomi dal sig. A. B. non fu già per spirito di polemica che mi è vietato dall'indole dell'argomento e dalla mia posizione, ma per semplice omaggio alla verità che mi vanto d'aver sempre posto in cima ai miei pensieri, alle mie parole, alle mie azioni;

E questo fia suggel c'ogni uom sganni.

Passiamo ad altro.

Fu deplorato ripetutamente il poco o nessuno rispetto che mostrano alcuni popolani, e lo si dica pur francamente anche alcuni studenti per le guardie di P. S. e si espressero voti perchè si smettesse affine da un contegno che sembrerebbe confondere la libertà colla licenza. Ma quei voti rimasero purtroppo inesauditi. Di recente B. P. e D. V., studenti entrambi del I corso di medicina, assunsero un'atteggiamento così sconveniente verso due guardie di P. S. intervenute in un alterco dei medesimi con alcune meretrici da provocare la rigorosa misura del loro arresto. Il P. poi continuò lungo la via a vomitare ingiurie contro i due rappresentanti della legge a modo da meritarsi il biasimo degli stessi curiosi che per solito lo riserivano pur troppo con man festa ingiustizia ai custodi dell'ordine pubblico. R messi entrambi all'autorità giudiziaria con sentenza il corrente, confermata dalla II istanza furono condannati all'arresto P. per un mese e mezzo e V. per un mese soltanto. Se questi due giovani, come tanti altri loro compagni, volessero persuadersi di quel gran principio che il culto della libertà deve andare di pari passo con quello della legge (come si fa in America ed in Inghilterra dove il rispetto tradizionale alla libertà riceve la più nobile sua esplicazione nel rispetto alla legge) avrebbero risparmiato a se stessi le fatali conseguenze d'una condanna, e all'autorità giudiziaria il dolore di una sentenza che potrebbe compromettere i loro studi e il loro avvenire e nell'istesso tempo l'interesse e le più care speranze delle loro famiglie. Io che mi onoro di avere appartenuto alle file di questa simpatica gioventù ascriverei a somma fortuna se le mie parole non tornassero infruttose, e l'Associazione universitaria, che ha tanto benemerito della pubblica opinione col suo nobile indirizzo, ne facesse soggetto di quella discussione dalla quale sorge sempre la luce e la verità. E' alta gioventù che spetta il difficile ma onorevole incarico di mostrare al mondo che l'Italia, se ha saputo combattere gloriosamente per l'acquisto della libertà, saprà egualmente mostrarsi degna di conservarla.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La Commissione per la Lotteria di Beneficenza ci prega d'avvertire tutti que' cittadini ai quali vennero spediti Biglietti per la detta Lotteria, che il tempo utile per il pagamento del loro importo, o per la restituzione dei biglietti stessi viene prorogato a tutto 31 corrente. Scorso questo termine, una sotto-commissione si recherà da coloro i quali o non pagarono o non restituirono i biglietti per riscuotere l'importo.

Associazione Universitaria. — La seduta di giovedì p. fu aperta e dichiarata legale in forza dell'art. 6 dello Statuto Sociale, soltanto verso le ore 1 e mezzo.

E'aurite le formalità d'ordine, prese la parola Salvioni sugli articoli inseriti nel solito avviso di convocazione, e concluse proponendo un voto di sfiducia al Comitato; ma fu invece approvata a grandissima maggioranza la proposta (Norsa) di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Finito questo incidente si elesse a vicepresidente il cons. G. B. Giavedoni; poi la Commissione d'inchiesta circa la stampa degli Statuti sociali lesse (elatore Pavan) la sua relazione, Giavedoni rispose a nome del Comitato, e dopo che ebbero parlato, Norsa, Teraschi, Cherubini, Carnassi, Luzzatto, Benvenuti, Zanella, Balconi, Sinigaglia, Salvioni, Sangiusto ecc. si approvò la chiusura e si rimandò, stante l'ora tarda, la votazione delle varie proposte alla p. v. tornata unitamente alla conferenza di Luxardo.

La seduta fu levata alle 3 e mezzo.

(per estratto)

E. Bertanza pres.

A. Rocca segr.-sten.

La società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti (residente in via S. Bernardino) ha testè inviato a tutte le consorelle italiane un bellissimo indirizzo allo scopo di stringere vieppiù insieme i vincoli d'affetto e di solidarietà pel miglior incremento dell'opera comune. All'indirizzo va unita una copia del resoconto sociale e la proposta di fare un regolare scambio dei rispettivi atti, acciò si possa da ogni Società operaia d'Italia conoscere l'operato delle altre con vantaggio reciproco. Tutto ciò rivela vita rigogliosa e seriamente rigogliosa nella nostra Società artigiana, e noi perciò ne facciamo sincere congratulazioni.

A bibliotecario della R. università veniva nominato mons. Antonio Maria Fabris direttore della facoltà teologica. Nel manifestare la nostra soddisfazione per la fatta scelta, esprimiamo la confidenza che per la sollecitudine del titolare venga la biblioteca portata sì per le discipline che per i necessari incrementi all'altezza propria di tale istituzione nei tempi novelli.

La decenza e la sicurezza ne consigliamo ad invocare la più stretta sorveglianza su coloro che (contro le disposizioni municipali) si bagnano nei canali interni della città, ed in specie lungo la riviera S. Benedetto, in costume adamitico, da mezzogiorno alle due, tempo permettendolo!

Disgrazie. Ieri al Businello un facchino volendo fermare un cavallo attaccato ad un carro che lento procedeva, fu travolto sotto le ruote e rimase cadavere sull'istante. Infelice! un atto di generosità gli costò la vita.

— Ieri stesso un soldato d'artiglieria, siciliano, che si divertiva sul tetto della Caserma a snidare le passere, perduto l'equilibrio precipitava al suolo riportandone ferite specialmente alla testa, molto pericolose.

Perchè gli screanzati conduttori di cariuole a mano facciano senno una volta cessando dal passare lungo i marciapiedi anzichè per la strada, invociamo un flagello di multe: unico argomento persuasivo per isradicare sì deplorabile usanza.

Equivoco che non dovrebbe nascere. L'altra sera un medico rispettabile di qui ordina in una ricetta che sopra un pezzo di cerotto si stenda un empiastro vescicatorio in modo da non sorpassare le dimensioni di un pezzo da cinque franchi.

Non era scritto nella ricetta di cinque fr. d'argento, e il farmacista che non conosce da vario tempo che pezzi da cinque lire cartacei, apparecchia con tutta disinvoltura un vescicante della grandezza di questi ultimi; i parenti del malato lo applicano nel luogo indicato dal medico, il quale alla mattina soltanto si accorge e della sua dimenticanza e dello sbaglio innocente del farmacista. Per buona sorte e l'una e l'altro giovarono al malato.

Teatro Garibaldi. — Domani terzo ed ultimo gran concerto vocale e strumentale delle sorelle e fratello Ferni.

Per mancanza di spazio non possiamo inserire il programma. Egli è certo però che è ingemmato di pezzi da diletta i nostri concittadini, i quali se al primo ed al secondo trattenimento non intervennero al teatro che in poco numero questa volta almeno ripareranno al loro torto per non battersi in *mea culpa* più tardi.

Parlare dei pregi che adornano quegli esimii artisti torna oggi mai superfluo.

A sindaco di Trebaseleghe (prov. di Padova) fu nominato pel biennio 1868-69 il nobile Girolamo dott. Tretta.

Omaggio poetico. — Il prof. cav. Filippo Salomoni ha inviato agli augusti sposi l'omaggio di due bellissime poesie per augurio nuziale: cioè un sonetto al Principe e alcuni distici per la Principessa.

Ci scrivono:

Egregio signor Redattore!
Accenno un fatto, a Lei lasciando il commentarlo. Iermattina giungevami una lettera raccomandata; assente in quel momento da casa, il fattorino la tenne presso di sè ed io mi rivolsi all'ufficio postale per averne la consegna. Ci fui ben quattro volte e gentilmente mi si voleva far passeggiare sino all'abitazione dei fattorino; al che mi rifiutai. Son trascorse quasi 24 ore ed io non ho ancora la lettera che contiene cosa pressantissima.....

(Qui la lettera continua con nobile risentimento: non pubblichiamo le sue parole, invitando quest'ufficio postale a provvedere onde il nostro periodico non abbia ad accogliere nuove lagnanze).

Accolga, sig. redattore, in uno ai sensi di stima i ringraziamenti del
Padova 23 maggio.

suo devotissimo
M. L. stud. IV corso Legge

Programma dei pezzi da eseguirsi i giorno 24 maggio 1868 dalla banda del 6° reggimento granatieri:

1. *Marcia*, Kervel.
2. *Scena ed aria Luisa Müller*, Verdi.
3. *Valzer Libellen*, Strauss.
4. *Finale ultimo Ernani*, Verdi.
5. *Concerto per fl. corno su vari motivi del maestro Bellini*, Gatti.
6. *Mazurka Felicità*, Dellungo.
7. *Polka nel ballo Idea*, G. Quinto.

Guardia nazionale di Padova. Domani 24 corr. assumerà il servizio la 12.ª compagnia, e il 25 la 1.ª compagnia.

Riceviamo da Ferrara la qui sotto protesta diretta al Ministero di grazia e giustizia che ripubblichiamo volentieri per l'interesse che potrebbe destare:

ECCELLENZA,

Atti nefandi e nuovi nella storia delle umane nequizie si vengono, da oltre due anni, impunemente consumando a carico di uno dei nostri più illustri concittadini, l'avvocato *Carlo Mazzucchi*. La città se ne commuove vedendo così audacemente calpestate la morale e la giustizia, e l'offeso nostro concittadino in balia di uno spudorato calunniatore. Noi intendiamo la libertà che ha per limiti i diritti altrui, e più quella della stampa e della parola; non la licenza che la sostituisce, nel colpevole intendimento di fare scudo alla diffamazione e al delitto. E per questo signor Ministro, che volgiamo a Voi la nostra parola.

Quando la grande maggioranza dei nostri concittadini deliberò di fare rappresentare al Parlamento la nostra città dall'avvocato Carlo Mazzucchi, ed un programma a stampa lo annunziò — accento agli indirizzi del Comitato elettorale si vide affisso un libello sottoscritto da G. B. Zoli di Forlì, nel quale le imputazioni a carico del nostro concittadino erano atroci. Noi non avevamo mestieri di assicurarci se fossero calunniose: ci era troppo nota la probità del nostro candidato. Pure fu subito nominata una Commissione verificatrice dei fatti indicati, e la calunnia rifiuse in tutte le sue parti. I testimoni citati, ed i fatti deposero contro il libellista. Il quale, con nuova audacia, pretese di giustificare innanzi ai Tribunali criminali le sue affermazioni, ottenendone però la terribile risposta che v'era assoluta *deficienza perfino di indizii*. Ma ciò nulla valse; che lo Zoli, con altri sette libelli infamanti (se l'infamia potesse infliggersi da certi tali), in forma di opuscoli, inviati al Re e alla Famiglia Reale, al Senato, alla Camera, alla Magistratura del Regno, ai Prefetti, al Giornalismo Italiano ed estero, alle Università, a quanti rappresentano l'Amministrazione o l'intelligenza in Italia, continuò l'opera sua di demolizione a danno del nostro rappresentante. Il Tribunale correzionale di Ferrara colpì il calunniatore col carcere e coll'ammenda!

Se non che la sentenza, anzichè spaventare quest'uomo, gli ispira nuovo furore. Egli, in fatti, insultò negli ultimi suoi opuscoli la Magistratura di Ferrara, e di Bologna, la disse favoreggiatrice e corrotta, e proclamò ad essa applicabili due articoli del Codice penale, portanti rilegazione per cinque anni per delinquenze in ufficio. L'impunità che gode da 28 mesi incoraggiò quest'uomo a tutto osare! E noi, per vero dire non sappiamo spiegarci, Signor Ministro, perchè i Procuratori del Re, perchè i Tribunali, fatti segno a tante ingiurie risparmiino un uomo che trascina nel fango il principio di autorità, manomettendo le norme più elementari della giustizia, coll'inaugurare i saturnali dell'immoralità. Se tutto questo potesse ripetersi e diventar norma, la libertà cesserebbe di essere un culto pei cittadini, cercanti invano difesa all'onore nelle leggi e nelle istituzioni.

Il solo scopo di oltraggiare muove l'uomo che noi segnaliamo alla vostra attenzione. I fatti ai quali alludono i suoi libelli riguardano persona che non è più e che, quasi presaga degli atti di sconoscenza e delle enormezze di G. B. Zoli, li condannò anticipatamente con gli scritti vergati poco

prima di scendere nella tomba. E li condannò altresì, memore dei benefizii, dai quali esso e lo Zoli avevano debito verso il Mazzucchi, che costantemente si adoperò per salvare le due famiglie da quelle sciagure che più di una volta lo condussero sui margini dell'abisso. Abbiamo così il non nuovo, ma pur sempre doloroso spettacolo del beffato, che morde la mano del suo benefattore.

La corte d'appello di Bologna con Sentenza (dalla quale il Procuratore generale promosse ricorso in Cassazione) avendo dichiarato estensibile per legge allo Zoli l'atto di pietà del Mazzucchi verso lo Stampatore di un solo dei tanti libelli, lo Zoli, prendendo nuovo ardimento per questa supposta estinzione di azione penale, ne aggiunse ai precedenti un nuovo. Col quale, dopo due anni di inquisizioni, di indagini, di esami, di testimoni dai quali fu sempre sbugiardato, promette di ricominciare da capo l'opera sua, per provare ciò che fu dichiarato già calunnioso da quattro processi e da quattro sentenze.

E sarà permesso ancora tanta ribalderia, che offende la coscienza pubblica ed una grande città, anzi una provincia non ultima fra quelle che compongono il regno d'Italia? Ne lasciamo il giudizio all'E. V., come timoniere e vindice di quella Magistratura che è palladio dell'italiana libertà, e che fu atrocemente offesa con le più sleali insinuazioni: e vogliamo di più lasciare alla Vostra alta intelligenza il deliberare se, trattandosi di un rappresentante della Nazione, non fosse opportuno provvedere con forme che meglio guarentissero la morale, e la dignità del paese.

Noi però abbiamo un altro compito che riguardiamo come un dovere; ed è quello di protestare contro insinuazioni e calunnie che possono restare impunite per espedienti e per artifizii; ma contro le quali sente istintivamente il debito di insorgere ogni anima onesta. G. B. Zoli dice che campò a mala pena la vita per subita commozione popolare al suo apparire in questa città. Egli errò. Non si attendeva alla sua vita; si voleva solo dimostrargli che Ferrara non è terra di mistificazioni; che la nostra città respinge collo sdegno i calunniatori; che l'offesa fatta al proprio rappresentante è riguardata come personale da ogni cittadino. Ed è ben giusto; perchè il Mazzucchi, oltre essere Deputato del nostro Secondo Collegio, Presidente del Consiglio Provinciale, Consigliere Municipale, fu moderatore della Conferenza Agraria, fu Professore gratuito nella nostra Università, patrocinatore disinteressato dei diritti della Provincia, e del Comune, cittadino operoso, giureconsulto dotto ed eloquente e quindi degno delle nostre sollecitudini e del nostro affetto.

Il libellista contro il quale eleviamo la nostra voce conchiude il suo ultimo libello con queste parole:

«Se non sussistessero i fatti da me narrati, io sarei degno di assai più grave condanna e dell'obbrobrio di tutti, nè a questa condanna io vorrei per alcun modo sottrarmi. Non sussistendo i fatti narrati nei miei opuscoli, io avrei offeso l'ordine dei Magistrati, io avrei offeso le autorità civili e militari, io avrei offeso quei buoni elettorali del 2. Collegio di Ferrara che «si sono lasciati persuadere alla nomina dell'Avvocato Mazzucchi a loro Deputato. Io avrei offeso l'intero Parlamento Nazionale, la Nazione stessa, ed il Re Vittorio Emanuele II.»

Signor Ministro!

Una sentenza del tribunale civile e correzionale dichiarò non esser luogo a procedere contro l'Avvocato C. Mazzucchi per assoluta deficienza di indizii.

Un'altra sentenza dello stesso Tribunale dichiarò che i fatti dedotti dall'Avvocato Mazzucchi a carico del libellista G. B. Zoli rispondevano interamente alla verità.

Una terza sentenza condannò G. B. Zoli alla prigione ed alla indennità dei danni verso l'avv. Carlo Mazzucchi per titolo di ingiuria e di libello famoso.

Così avendo i Tribunali pronunciato sui fatti, il calunniatore G. B. Zoli ha scolpito esso stesso con le sue parole lo stigma

che le antiche legislazioni improntavano sulla fronte dei libellisti.

Il sottoscritto Comitato del Secondo Collegio di Ferrara, a nome degli Elettori che lo compongono, indirizzando a Voi Sig. Ministro, la presente protesta vollero con atto novello e col proprio nome rendere omaggio alla verità; e mostrar altamente che in un paese civile non trionfa mai la calunnia, neppure se è accompagnata dalla perseverante brutalità del partigianismo, e di un'anima inaccessibile a delicati e nobili sentimenti.

Ferrara 12 Maggio 1868.

IL COMITATO

Baraldi dott. Giuseppe — Boari Mariano — Chiarabelli Paolo — Faqlioli Artemio — Gardi Eugenio — Guernieri Carlo — Maranini Luigi — Mazza Antonio — Maestri Giuseppe — Pavanelli Cesare — Perelli Luigi — Turbiani Paolo.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione della Camera per la tassa dell'entrata ha nominato a suo Relatore l'on. Sella; quella per la contabilità dello Stato, l'on. Restelli; quella per l'esazione delle imposte l'on. Villa-Pernice. (Opinione.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — La banca aumentò il numerario di milioni 18; conti particolari 14 1/2; diminuzione portafoglio 24; anticipazioni 14; biglietti 13 3/5; tesoro 1 1/5.

WASHINGTON, 21. — La convenzione della repubblica di Chicago adottò ad unanimità la candidatura di Grant alla presidenza. Votò il ripudio del debito pubblico ed approvò la messa in accusa di Johnson.

PARIGI, 22. — Il *Moniteur du soir* riproduce l'opuscolo di Viti sulle finanze dell'Impero. Oggi fu consegnata a Goltz una dichiarazione di 757 emigrati Annoveresi che ricusano l'amnistia.

BERLINO, 22. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento doganale.

LONDRA, 22. — Camera dei Comuni. Rearden domanda se la regina recossi in Scozia per motivi di salute, e se il Governo abbia intenzione di raccomandare alla regina di abdicare in favore del Principe di Galles. Il Presidente biasima Rearden di avere fatto tale domanda irriverente e contraria agli usi parlamentari. Rearden presenta le sue scuse.

Gladstone fa una seconda lettura del *bill* sulla chiesa d'Irlanda. Hardy propone di respingere il *bill* dicendo che distruggerebbe l'unione dell'Ighilterra coll'Irlanda.

Ferd. Campagna gerente *respo.abile*.

COMUNICATO

Preg. sig. Direttore

Sono testè uscito da un carcere, dove fui sostenuto durante oltre 6 mesi con mio fratello Virgilio, sotto l'accusa di pubblica violenza a danno del conte Luigi Camerini.

Il tribunale di Padova mi condannò, ma l'appello e la terza istanza mi proclamarono innocente.

Devo all'onore mio di ufficiale onorato ed al nome della mia famiglia una soddisfazione. E, s'io non avvisassi di ciò fare, gli amici miei avrebbero ragione di muovermi rimprovero.

Questa soddisfazione io sto per pigliarla, pubblicando la storia dolorosa del mio processo. Ma siccome non mi è possibile di tesserla senza parlare del mio potente avversario, e senza procacciarmi alcuni documenti che lo riguardano, così prego i miei conoscenti a voler attendere qualche settimana la mia pubblicazione.

Avendo più giornali trattenuto i lettori con la narrativa della vertenza, prego Lei, signor direttore, a voler inserire questa mia riserva, ed invito gli altri periodici che di me han parlato a fare altrettanto.

Mi dichiaro con perfetta stima e viva riconoscenza

Obbl. suo

Giuseppe Boriani.

Estrazione del lotto d'oggi eseguita in Venezia:

54 - 52 - 85 - 68 - 22



DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA

Avviso di concorso.

In seguito al Decreto Ministeriale del 12 maggio 1868 N. 22073-1680 viene aperto il concorso pel conferimento dei Banchi del Lotto qui in calce des.ritti, finora amministrati da garenti interinali.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 31 maggio corrente, la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia e da qualunque altro documento, comprovante i servizi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente Bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1536, 11 febbraio 1866 N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla Direzione Compartmentale del Lotto Venezia, 14 maggio 1868.

Il Direttore COSETTI.

PROVINCIA	COMUNE	NUMERO del Banco	ANNUO MEDIO proporzionale degli Introiti nell'ultimo triennio	MALLEVERIA da prestarsi in obbligazioni dello Stato al prezzo medio effettivo di Borsa
VENEZIA	Venezia	25	L. 132,864	L. 5,200
VERONA	Bussolengo	28	» 47,169	» 2,800
VENEZIA	Mira	35	» 19,015	» 1,100
VERONA	Verona	49	» 110,638	» 6,000
PADOVA	Montagnana	75	» 20,086	» 1,200
TREVISO	Oderzo	100	» 23,546	» 1,400
BELLUNO	Longarone	111	» 6,344	» 350
MANTOVA	Mantova	123	» 69,088	» 4,000
VERONA	S. P. Incariano	134	» 5,000	» 300

(1 pubb. n. 222)

Virtù speciale DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. Clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglieri antico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Essa serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrose di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, o basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottenira un vago color di rosa.

Simi e eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scetolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, poichè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

PADOVA R. BIANCHI farmacista al Paolotti; **Verona** A. FRINI; **farmacista**, STECANELLA; **farmacista**, F. PASOLI; **farmacista**, SIBBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — **Venezia**: Deposito principale S. MOISE (farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER) **farmacista** — **Pordenone**: A. ROVIGLIO — **Mate**: F. VECCHIETTI — **Rovigno**: ANGELO PAVAN — **Trento**: G. SEISER libraio, T. ZAMPRA — **Udine**: ANGELO FARRIS e FILIPPEZZI farmacisti — **Ceneda**: C. COA farmacista — **Brescia**: A. GIRARDI; **farmacista** — **Milano**: farmacia G. MOJA — **Genova**: CARLO BRUZZA; **farmacista** — **Firenze**: L. F. PIERI — **Torino**: farmacia TABICCO — **Roma**: ENRICO LÜCKE — **Napoli**: farmacia REGENSTREIF — **Ancona**: QUIR. BELGIA — **Singalbia**: SAVERIO BELFANTI — **Venezia** farmacia Fauci, Gaviola — **Torino**, Agenzia D. Mondo.

4 pub. n. 15

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautseu, Tartaruga, Ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e metterli senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen meccanico dentista

(10 pub. n. 198)

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiabile, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, nè provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di ioduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofolosa; è anche utilissima per correggere la cachexia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato. (11 pub. n. 122)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Molo di Gamba, Giuntura Raggrinzata, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Questi medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompanyati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE, L. F. PIERI. — NAPOLI, A. PIVETTA e comp. — MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — BOLOGNA, C. Bonavia. — SAVONA, L. Albeuga. — TRIESTE, I. Seravalle. (54 pub. n. 19)

RAPPRESENTANZA

DELLA

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

In base al pregramma 20 Febbraio p. p. della Società Bacologica Fiorentina, è aperta una sottoscrizione per l'importazione di seme originario Giapponese annuale a bozzolo verde e bianco, a scelta dei Committenti, per l'allevamento dell'anno 1869.

Le sottoscrizioni si accettano sino al 30 maggio 1868. I sottoscrittori non pagheranno alcuna anticipazione al momento della sottoscrizione per gli sborsi e le spese cui va incontro la Società, ma saranno tenuti di pagare il seme al momento della consegna dei Cartoni, quale avrà luogo non più tardi del 31 di dicembre 1868.

Il prezzo del seme sarà regolato nel modo seguente, cioè: costo al Giappone, cambio, dogana d'uscita, trasporto e spese relative, viaggio di andata e ritorno dell'incaricato, più Lire 2 per Cartone a titolo di provvigione pella Società.

Le spese generali saranno ripartite su di un quantitativo non minore di diecimila Cartoni. Se la Società ne importasse un numero maggiore le spese generali diminuiranno in proporzione.

All'arrivo dei Cartoni i sottoscrittori lo riceveranno o a Firenze o al domicilio della sottoscrizione ed i relativi documenti giustificati saranno ostensibili sempre alla sede della Società. Nel caso che il prezzo dei Cartoni eccedesse le Lire Italiane dieciotto, tutto compreso, i sottoscrittori saranno in facoltà di rifiutarlo.

L'incaricato per la provvista dei Cartoni è il sig. TEOBALDO SANDRI, che arrivò son pochi mesi in Italia dopo aver passato parecchi anni in quei paesi. Esso fino dal 7 Marzo è partito da Marsiglia pel Giappone per tale acquisto. I Cartoni saranno timbrati dal Console Italiano al Giappone.

Vicenza 8 Maggio 1868.

E. RIZZETTO

Per PADOVA rivolgersi al sig. G. B. DEL RON S. Lorenzo presso l'Agenzia Assicurazioni Generali — ESTE, A. HOFFER — CAMPOSAMPIERO, G. D. GUARNIERI. (3 pub n. 211)



AVVISO



Il sottoscritto rende noto che per l'entrante stagione estiva ha riccamente fornito il suo negozio di stivali da uomo, da donna e da fanciulli. Egli si permette in pari tempo di annunziare di nuovo che assume ed eseguisce prontamente ogni commissione di riparatura.

Per comodità di tutti si cangiano stivali vecchi in qualunque stato si ritrovino, con nuovi a prezzi discretissimi e rivendono i vecchi ben riparati.

REGENSTREIF

(10 pub. n. 177)

negoziante di stivali dirimpetto all'Università N. 4 rosso. Tip. Sacchetto.